

## SCHEDA

**Anita Spinelli**                      **"Le sciantose"**                      **2000**

acquaforte e puntasecca su ottone

250 x 200 / 385 x 285

carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 47 + 5 es. d'archivio + 10 p.a.

edita dall'AAAc quale stampa n. 47

Atelier Calcografico, Novazzano, 2000

La 47<sup>a</sup> lastra pubblicata dall' AAAC è opera di **Anita Spinelli**, artista ticinese molto conosciuta.

Nata a Balerna, ha frequentato il liceo artistico di Brera dal 1925 al 1929 e il corso di specializzazione in pittura dal 1929 al 1933. Fu allieva di Aldo Carpi per le tecniche pittoriche e di Giuseppe Guidi per quelle riguardanti la litografia e l'incisione.

Anita Corti sposa Paolo Spinelli nel 1932 e si stabilisce a Pignora dove nasceranno le due figlie.

Nel 1933 si lega al sodalizio di cui fanno parte Cleis, Corti, Gonzato, Musfeld, Patocchi e Wülser.

Per quanto riguarda l'incisione - dopo Brera non praticherà più la litografia - approfondisce le sue conoscenze soggiornando in Germania a Mainz e a Francoforte dove impara anche a stampare le sue acquaforti (dal momento che a Brera gli allievi della sua generazione non avevano il diritto di farlo, ma dovevano affidare le loro matrici allo stampatore dell'accademia).

Anita Spinelli ci ha raccontato di aver sempre avuto un grande interesse per la tecnica dell'incisione. Ha conservato molte delle lastre da lei incise; parecchie le ha distrutte perché non le piacevano più e quelle di Brera non ha avuto la possibilità di portarsele in Ticino).

Non sono poche le lastre che ha più volte ripreso, cancellando, talvolta totalmente, l'immagine precedentemente incisa. Lavora facendo parecchie morsure riprese, a volte , con la punta. Oltre all'acquaforte ha usato anche la tecnica dell'acquatinta.

Ha l'abitudine di utilizzare le varie prove di stato - una volta terminati i vari ritocchi - quali basi di lavori con la tempera.

Purtroppo non esiste una catalogazione della sua opera incisa, ma il numero delle tavole da lei prodotto è cospicuo.

## L'incisore Anita Spinelli

Ho incontrato per la prima volta Anita Spinelli a fine aprile 1999.

Claudio Nembrini le aveva parlato del mio atelier e lei mi aveva subito contattato. Nacque così una collaborazione che durò poco più di un lustro e cioè finché le fu consigliato di non più incidere a causa dei vapori sprigionati da alcuni solventi nocivi per la sua vista e per le sue vie respiratorie.

Anita Spinelli aveva praticato l'incisione e la zincografia (o litografia su lastre di zinco) durante gli anni in cui aveva frequentato Brera e poi per molti anni si era dedicata esclusivamente alla pittura.

Fu negli anni Settanta che, durante un soggiorno in Germania, ebbe l'occasione di frequentare un corso di incisione all'acquaforte realizzando una serie di lastre su zinco che però, al suo ritorno, rimasero in un armadio non avendo lei stessa la possibilità di stampare le proprie matrici.

Il nostro incontro le permise così di riprendere l'incisione che, dal 2000 al 2005 ebbe notevole importanza nella sua produzione artistica, non solo creando nuove lastre ma riprendendone alcune del passato, rilavorandole e creandone vari stati.

Direi che la presenza dello *stato* è sicuramente importantissima nell'opera incisoria di Anita Spinelli.

L'artista ha profuso un'energia poco comune nel lavoro sulle sue lastre e si è sicuramente divertita – tale sentimento è stato certamente una componente importante anche nel suo lavoro pittorico – nel riprendere varie immagini, trasformandole in modo tale da rendere spesso difficile scoprirvi quanto era stato inciso in un primo tempo.

Sfogliando il mio diario vedo che in sette anni, oltre alla ripresa come detto di lavori del passato, Anita Spinelli incise 31 lastre.

Una sola non fu rielaborata, per tutte le altre si contano vari stati : da un minimo di 4 a un massimo di 33 !

Fra i vari cambiamenti non mancarono variazioni delle dimensioni delle matrici, suddivisione delle stesse in più parti stampate poi assieme sullo stesso foglio come pure la rotazione dell'immagine.

Dal punto di vista tecnico l'artista predilesse l'acquaforte e la puntasecca non disdegnando l'uso dell'acquatinta o della vernice molle.

Era abilissima nell'adoperare il brunitoio per le cancellature e spesso mi sono chiesto quale forza avesse ancora nelle mani, malgrado l'età, per eliminare totalmente certi intagli profondi precedentemente incisi nel rame o nell'ottone (i due metalli che sostituirono lo zinco da quando ci conoscemmo).

Anita Spinelli in quegli anni realizzò pure una litografia a matita su pietra, unica eccezione nella sua produzione grafica. L'AAAC ha pubblicato due sue incisioni nel 2000 e nel 2004 e le ha consacrato un'esposizione nel Porticato della Biblioteca Salita dei Frati a Lugano nel dicembre 2004.

*Gianstefano Galli*